

La "Tipografia G.B. Campolmi" di Firenze è la stessa usata da Becherucci per stampare il suo libro *Appello agli operai. Non più diseredati*, 1877.



Fluido vitale. Omaggio a Francesco Becherucci, 2017
stampa a colori, uovo di legno, cannula di ottone con bocchino e chicchi di mais
18,2x14,2x2,7 cm
esemplare unico
donato alla Biblioteca Classense di Ravenna

UN MATTOIDE IN MOSTRA FRANCESCO BECHERUCCI E IL SUO "EROICO RICOSTITUENTE"

Mara Sorrentino

Estratto da Paolo Albani, *Ma questo è un libro?*, catalogo della mostra omonima alla Biblioteca Classense di Ravenna, 23 settembre - 19 novembre 2017, a cura di Paolo Albani e Mara Sorrentino, Istituzione Biblioteca Classense, Ravenna, 2017.

Agli inizi del '900 Augusto Guido Bianchi (1868-1951), cronista giudiziario del *Corriere della sera*, nel dedicarsi in alcuni suoi articoli allo studio dei "tipi geniali", autori di assurde scoperte scientifiche, poneva un'importante distinzione tra le invenzioni ideate dai pazienti ricoverati nei manicomi e le scoperte "pazzesche", elaborate al di fuori di tali ambienti, da eccentrici personaggi.¹ Per compiere i suoi studi, Bianchi sostiene di aver avuto la possibilità di consultare il materiale raccolto dal medico alienista e antropologo Giuseppe Amadei (1854-1919).² Nominato nel 1884 direttore del Manicomio provinciale di Cremona, Amadei aveva infatti creato, fin da studente, una delle più importanti collezioni di opere stampate di "mattoidi", grazie anche al contributo di amici e colleghi, tra i quali Cesare Lombroso (1835-1909), medico e sociologo, fondatore dell'antropologia criminale. Inventato proprio da Lombroso per definire una categoria di persone "anomale" collocata tra la *normalità ragionevole* e l'*anormalità pazzesca*, il termine *mattoide* per Amadei contraddistingueva il paranoico con caratteri più o meno geniali. A differenza del pazzo da manicomio, il mattoide, spiega Amadei nei suoi studi, vive libero in società poiché l'anomalia molte volte non è riconosciuta come morbosa; letterato o inventore, autore di opere "pazzesche", egli rappresenta un ponte tra il genio e la follia. In base al contenuto delle opere, Amadei classificava i mattoidi nelle tre sottocategorie di "letterati ed artisti", "umani-tari" e "scienziati", questi ultimi autori di singolari invenzioni e bizzarre scoperte scientifiche.³

Nel 1998 la Biblioteca Classense acquisisce presso la Libreria Antiquaria Tonini di Ravenna l'intera raccolta di Amadei, rendendola disponibile alla consultazione degli studiosi. Il fondo è costituito da circa 500 opere a stampa, in gran parte opuscoli, ed oltre 1400 pezzi di materiale vario conservato in cartelle, ritagli di giornali e periodici suddivisi per argomento, talvolta accompagnati da biglietti manoscritti, piccoli fogli di appunti, lettere autografe di Amadei e dei suoi corrispondenti, biglietti da visita e fotografie.⁴ Un primo nucleo del fondo raccoglie inchieste psichiatriche, come quella sullo scrittore Guy de Maupassant, e materiale riguardante eventi di cronaca dei quali erano protagonisti i mattoidi, esoteristi, occultisti, visionari, pseudo-scopritori o inventori di strani apparecchi medicali; materiale relativo a fenomeni di allucinazione collettiva, superstizioni, prodigi e miracoli, suggestioni, manifestazioni paranormali, procedimenti di imbalsamazione dei cadaveri e gli studi di Angelo Motta sul processo di "metalizzazione dei corpi organici". Un secondo nucleo testimonia la vita negli ospedali psichiatrici, delitti commessi nei manicomi ed episodi che coinvolgevano il personale. Il terzo e ultimo nucleo comprende i manoscritti realizzati dai pazienti per il bollettino interno del manicomio di Cremona; Amadei, infatti, sulle orme di Lombroso, stimolò la scrittura di memorie, romanzi e racconti a puntate, a volte illustrati, di cui spesso si fece curatore.⁵

Nel repertorio *I mattoidi italiani* (Quodlibet, 2012), Paolo Albani recupera la distinzione compiuta da Bianchi tra "inven-

zioni nel manicomio” e “invenzioni da manicomio” e dedica a questa seconda categoria il capitolo sui “mattoidi inventori”. Alcuni personaggi descritti da Albani sono compresi con le loro opere nel Fondo Amadei della Biblioteca Classense, tra questi lo “scienziato” e “naturalista” Francesco Becherucci, vissuto a Firenze nella seconda metà dell’800, già ricordato da Bianchi nei suoi studi sui tipi geniali da manicomio.⁶

Figlio di Giuseppe Becherucci e Violante del Soldato, di Francesco Becherucci si hanno poche notizie biografiche. Da un editto di vendita del 19 agosto 1839, pubblicato nella *Gazzetta di Firenze* del 1839, si evince che la sua famiglia fosse originaria di Cortona.⁷ A questo ramo era stato riconosciuto il titolo nobiliare, quando con un rescritto del 9 aprile 1856 il granduca Leopoldo accolse la proposta avanzata dal Municipio di Cortona, affinché il medico Pietro Becherucci fosse premiato con l’iscrizione alla nobiltà di quella città, come ricompensa all’impegno dimostrato nell’epidemia colerica del 1855 che aveva colpito la popolazione locale.⁸ Lo stemma della famiglia fu scolpito sul portone della casa che fronteggiava Palazzo Zeffirini-Tommasi e fu dipinto, insieme ad altri blasoni, in un corridoio dell’ospedale di Cortona.⁹

Cenni autobiografici sono contenuti in alcuni opuscoli di Francesco Becherucci, dove, parlando di sé, sostiene di essere stato spinto fin dalla giovinezza alla ricerca della “verità”, prima nel paese nativo, studiando presso precettori di belle lettere, matematica, storia e filosofia, in seguito all’Università di Pisa, convivendo nella famiglia dell’illustre professore Antonio Gua-

dagnoli.¹⁰ Soggiornando a Firenze, frequenta assiduamente le biblioteche Magliabechiana, la Riccardiana e la Biblioteca dell’Ospedale di Santa Maria Nuova.¹¹ Soggiorna anche a Londra e a Parigi, dedicandosi ad esperimenti di fisiologia sulla “vitalità organica”, intesa come forza vitale dell’individuo, che compie anche su se stesso.¹² Approfondisce gli studi nell’ambito delle scienze fisiche e naturali, dell’astronomia, della letteratura e delle belle arti, scrivendo poesie e canzoni liriche, inni di nozze ed elegie in memoria di personaggi illustri.

L’attività letteraria e “scientifica” di Becherucci è compresa tra il 1867, anno in cui presenta alla Camera dei Deputati il progetto per una nuova tassa sulle opere librarie, e il 1892, data a cui risale la sua ultima opera a stampa.¹³ Definendosi “cultore di scienze fisiche e naturali”, “prof. di belle lettere e scienziato”, egli era solito inviare i suoi scritti a personalità pubbliche e sottoporre le sue scoperte a commissioni di importanti accademie, tra le quali l’Accademia Nazionale Reale dei Lincei.¹⁴ Alcune sue opere di argomento scientifico, per lo più opuscoli stampati da piccole tipografie, sono comprese nel Fondo Amadei, quali *Il sistema integrale dell’Universo* (1882), *Causa ed essenza del colera asiatico europeo* (1885), *Rimedi e cura del colera asiatico europeo* (1885) e *Memoria dedicata a Sua Eccellenza l’Onor. Comm. Coppino Ministro dell’Istruzione Pubblica in Italia in cui si rivela un eroico ricostituente* (1887).¹⁵

Nella *Memoria* indirizzata a Michele Coppino, ministro dell’Istruzione Pubblica nel governo di Agostino Depretis, Becheruc-

ci illustra un’importante scoperta, anticipata in un suo precedente scritto, *Trasfusione del fluido vitale nell’uomo* (1871)¹⁶ (fig. 1). Egli rivela alle Accademie di Scienze d’Europa di aver scoperto un “eroico mezzo o sostanza ricostituente”, utile al rinvigorismento delle facoltà fisiche e intellettuali dell’uomo e a garantire una maggiore longevità, che consisteva nel nutrirsi delle uova delle galline prima che queste siano deposte, ovvero quando le uova si trovano ancora dentro le galline (fig. 2-3). Il procedimento è semplice, spiega Becherucci: *A tutti è facile conoscere quando nel seno di una gallina avvi l’uovo col guscio. In tal caso si prenda la gallina e si avvolga in una salvietta in guisa che non si possa muovere. Quindi con una cannula vuota e di piccolo diametro, lunga 20 o 30 centimetri di argento o di altro metallo, di avorio o di altra sostanza avente da una estremità una forma piramidale, ma non tagliente, dall’altra un bocchino, in guisa che introdotta detta cannula dalla parte piramidale fino a rompere il guscio sarà facile all’individuo dal lato del bocchino di aspirare sorso a sorso l’uovo ch’è nel seno della gallina e prostrarre la operazione sorbendo lentamente l’uovo per cinque o più minuti. Egualmente potrà ripetersi a volontà la stessa operazione sopra una seconda e più galline per nutrirsi di più uova al seguito. Il guscio dell’uovo che rimane nel seno della gallina verrà espulso di poi naturalmente dalla gallina stessa lasciata in libertà.*¹⁷ Con vera soddisfazione, afferma, come il “sorbire” le uova direttamente dal “seno” delle galline fosse un piacere “delizioso” e “vantaggioso”, avendolo lui stesso gustato a lungo di persona.

Conclude, dicendo che se si dovesse aprire a Firenze o altrove uno *stabilimento igienico curativo* per generalizzare ed estendere pubblicamente i benefici di questo “eroico ricostituente” ne prenderebbe la direzione in modo da contribuire efficacemente a procurare il bene dell’umanità.¹⁸

Oltre un secolo dopo Paolo Albani reinventa la scoperta di Becherucci alla quale dedica una delle opere in mostra, *Fluido vitale. Omaggio a Francesco Becherucci* (2017). Servendosi di un uovo di legno, di una cannula di ottone e incollando chicchi di mais su dorso e copertina, Albani crea un libro-oggetto, non sfogliabile, illeggibile, un esemplare in copia unica che valorizza, tramite la figura di uno dei suoi protagonisti, l’intera raccolta di Giuseppe Amadei, unica nel suo genere e preziosa fonte documentaria per lo studio della storia della psichiatria positivista.

Note

¹ A. G. Bianchi, *Invenzioni di pazzi e da pazzi e Inventori e scopritori da manicomio*, in «La lettura. Rivista mensile del Corriere della sera», n. 3 (dic. 1903) e n. 4 (gen. 1904).

² Sono opere dall’aspetto e dal contenuto più vario. Trattano di filosofia e cosmologia, di teologia e scienze religiose, di scienze politiche e sociali, di scienze giuridiche, di scienze mediche, di psicologia, psichiatria, educazione, di filologia, storia naturale, fisica, astronomia, meteorologia, fisica terrestre, agricoltura, di matematica e di meccanica. Egli [Amadei] ha consentito che io scegliessi fra questo materiale veramente unico, ciò che poteva interessarmi sull’argomento delle invenzioni e delle scoperte [...]. (A. G. Bianchi, *Invenzioni di pazzi e da pazzi e Inventori e scopritori da manicomio*, op. cit., p. 130).

³ Lombroso, spiega Amadei, riscontra alcune caratteristiche comuni nei mattoi-

di, [...] *più rari, dice* [Lombroso], *nelle campagne e nei paesi incolti, dove infatti manca loro l'alimento ideale ed il modo di manifestarsi. Sono quasi tutti maschi. Mancano solitamente di caratteri somatici degenerativi: hanno anzi cranio e fisionomia normale [...]. A differenza dei pazzi comuni, i mattoidi conducono vita regolare e castigata [...]. Sono ordinati, anzi veramente pedanti. Negli atti della vita mostransi pieni di buon senso, di abilità e di furberia: cosicché accade loro il rovescio dei veri ingegni superiori, disordinati e inetti nella vita pratica. Ciò spiega come alcuni possano provvedere con molta avvedutezza ai loro interessi e occupare posti di responsabilità e coprir cariche che li spongono con persone colte che non li sospettano di follia [...].* (G. Amadei, *I mattoidi*, in *L'opera di Cesare Lombroso nella scienza e nelle sue applicazioni*, Torino, Fratelli Bocca, 1908, p. 83-84).

⁴ P. Albani, P. Della Bella, *Forse Queneau. Enciclopedia delle scienze anomale*, Bologna, Zanichelli, 1999, p. 26-27.

⁵ C. Foschini, *Scheda del “Fondo Giuseppe Amadei”*, 2011, sito web del Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche (http://siusa.archivi.beniculturali.it).

⁶ A. G. Bianchi, *Inventori e scopritori da manicomio*, op. cit., p. 135.

⁷ L'editto di vendita fu richiesto dalla sig. *Violante del Soldato, vedova del fù sig. Giuseppe Becherucci, come madre e tutrice dei di lei figli minori, e dei signori Gaetano, Emilio e Pietro Becherucci, di lei figli maggiori di età, tutti possidenti domiciliati a Cortona [...].* («Gazzetta di Firenze», n. 103, 27 ago. 1839). Ai genitori Giuseppe e Violante Francesco Becherucci dedicò l'opuscolo *Il sistema integrale dell'Universo*, Firenze, Fioretti, 1882 (cfr. dedica a stampa a p. [3]).

⁸ Lo stemma fu presentato da Pietro Becherucci per l'ammissione alla nobiltà di Cortona nel 1856 (Archivio di Stato di Firenze, Raccolta Ceramelli Papiani, fasc. 5094). Il blasone reca nel campo superiore, su sfondo azzurro, un'aquila dal volo spiegato di nero, membrata, rostrata e coronata d'oro; nel campo inferiore, su sfondo dorato, sei torri azzurre sovrapposte a piramide rovesciata. (V. Spreti, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, vol. 2, Milano, Enciclopedia storico-nobiliare italiana, 1929, p. 17).

⁹ A. Della Cella, *Cortona antica: notizie archeologiche, storiche e artistiche*,

Cortona, Tip. Sociale, 1900, p. 252, 267.

¹⁰ F. Becherucci, *Il sistema integrale dell'universo*, op. cit., p. 6-7.

¹¹ Già negli anni 1855-56 Becherucci abitava a Firenze insieme alla sua famiglia al terzo piano di una casa posta in via Laura. (F. Becherucci, *Causa ed essenza del colera asiatico europeo*, Firenze, Tip. della pia casa di patronato per i minorenni, 1885, p. 6).

¹² Esperimenti che portarono alla scoperta, secondo Becherucci d'interesse internazionale al pari del vaccino, della “trasfusione del fluido vitale”, ossia il passaggio nell'uomo del fluido vitale che esala da animali morenti, con lo scopo di infondere il principio della vita, rigenerando e moltiplicando il fluido vitale nell'uomo. (F. Becherucci, *Trasfusione del fluido vitale nell'uomo*, Firenze, Tip. Tofani, 1871).

¹³ Il progetto per una nuova tassa sulle opere librarie fu presentato da Becherucci il 29 gennaio 1867 e fu discusso nella Tornata del 4 febbraio 1867 (Archivio storico della Camera dei Deputati, *Petizioni 1848-1938*, busta 34). L'ultima sua opera a stampa è, invece, l'opuscolo contenente l'inno in memoria dell'ammiraglio e senatore Simone Pacoret de Saint-Bon, datato dicembre 1892.

¹⁴ Nel 1882 Becherucci inviava due copie de *Il sistema integrale dell'universo* al deputato parlamentare Quintino Sella (1827-1884), all'epoca presidente dell'Accademia dei Lincei di Roma (*Epistolario di Quintino Sella*, vol. 7: 1882-1884. Roma, Archivio Guido Izzi, 2005, p. 55, lettera di Q. Sella a F. Becherucci, datata 25 aprile 1882). L'opera concorse al premio reale per la fisica, ma risultò priva dei requisiti di sperimentazione necessari a meritare un premio di tale importanza. («Atti della Reale Accademia dei Lincei. Transunti», Roma, Tip. Salviucci, vol. 8, 1884).

¹⁵ Le opere dei mattoidi hanno caratteristiche esteriori riconoscibili, essendo per la maggior parte opuscoli stampati a spese dell'autore o da tipografie secondarie. Spesso hanno titoli prolissi, dovuti alla mania del dettaglio, propria dei paranoici, oppure colpiscono per la loro “potenza” (tra questi titoli Amadei cita *Il sistema integrale dell'universo*, opuscolo di Becherucci). Molte volte sono introdotti da motti epigrafici o dediche “megalomaniache” rivolte alla patria o ai Reali. (G. Amadei, *I mattoidi*, op. cit., p. 93).

¹⁶ L'opuscolo *Trasfusione del fluido vitale nell'uomo. Scoperta di Francesco Becherucci, già annunciata a S. E. il Ministro dell'Istruzione Pubblica On. Comm. Cesare Correnti e ad altri scienziati* (Firenze, Tip. Tofani, 1871) è compreso nel Fondo Bufalini della Biblioteca Comunale Malatestiana di Cesena (coll. BUFA-LINI E 233). La raccolta, conservata integralmente, fu lasciata alla città di Cesena da Maurizio Bufalini (Cesena 1787-Firenze 1875), chirurgo e cattedratico, iniziatore del sistematico uso del metodo sperimentale applicato alla medicina. Essa comprende circa 9.000 opere (6.480 volumi, 2.176 opuscoli) e numerose carte manoscritte, tra le quali l'epistolario, le relazioni e gli studi medici.

¹⁷ F. Becherucci, *Memoria dedicata a Sua Eccellenza l'Onor. Comm. Coppino Ministro dell'Istruzione Pubblica in Italia in cui si rivela un eroico ricostituente*, Firenze, Tip. Coppini e Bocconi, 1887, p. 9.

¹⁸ L'atteggiamento di “paranoia altruistica”, ossia la convinzione della grandezza della propria idea o scoperta e della sua utilità a contribuire al benessere altrui, della patria e dell'umanità, è tipico del mattoide. Scrive infatti Amadei, [...] *V'ha una differenza essenziale fra gli scritti dei pazzi comuni e quelli dei mattoidi lombrosiani. Quelli scrivono sempre e solo per sé e di sé: questi per gli altri e di cose che mirano all'interesse pubblico [...]. La paranoia comune è egoistica, il mattoidismo è una paranoia altruistica* (G. Amadei, *I mattoidi*, op. cit., p. 87).

Opere a stampa di Francesco Becherucci (con le collocazioni nel Fondo Amadei)

Alla venerata memoria di Simone Pacoret de Saint-Bon che tutti i secoli sappiano le preclare virtù del valoroso ammiraglio. Inno, Firenze, Tip. Bonducciana-A. Meozzi, 1892.

Il viaggio in Inghilterra di S. A. R. Vittorio Emanuele, principe ereditario d'Italia. Felice augurio per la pace e la fratellanza fra le nazioni d'Europa. Cantico, [S.l., s.n.], 1891. (F.AMADEI 300 72 M)

Elegia. A Sua Maestà la Regina d'Italia, a Sua Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione on. Boselli l'autore dedica, Firenze, A. Salani, 1890. (F.AMADEI 300 73 M)

Alla memoria dell'augusto eroe italiano Amedeo 1., già re di Spagna e dell'Ultramar, Firenze, Tip. Bonducciana-A. Meozzi, 1890. (F.AMADEI 300 74 M)

Inno di nozze: alla nobile ed illustre famiglia Torrigiani, Firenze, Tip. Bonducciana-A. Meozzi, 1889. (F.AMADEI 300 166 M)

La triplice alleanza, faro della giovine Europa, Firenze, Tip. Bonducciana-A. Meozzi, 1889. (F.AMADEI 300 75 M)

Memoria dedicata a Sua Eccellenza l'Onor. Comm. Coppino Ministro dell'Istruzione Pubblica in Italia in cui si rivela un eroico ricostituente, Firenze, Tip. Coppini e Bocconi, 1887. (F.AMADEI 300 88 M)

Causa ed essenza del colera asiatico europeo : scoperta di Francesco Becherucci. Al regio governo d'Italia, alle accademie di scienze, dedica l'autore, Firenze, Tip. della pia casa di patronato per i minorenni, 1885. (F.AMADEI 300 100 M)

Rimedi e cura del colera asiatico europeo : scoperta di Francesco Becherucci, Firenze, Tip. della pia casa di patronato per i minorenni, 1885. (F.AMADEI 400 23 M)

Inno alla memoria del grande cittadino Quintino Sella : ricordo alla nazione italiana, Firenze, Tip. G. Campolmi, 1884.

Inno di nozze, Firenze, Tip. Flora, 2. ed., 1883.

Alla memoria dell'illustre senatore comm. Carlo Bombrini direttore generale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia. Inno, Firenze, Tip. Fioretti, 1882.

Il sistema integrale dell'universo, Firenze, Tip. Fioretti, 1882. (F.AMADEI 300 68-69 M, 2 esemplari)

Nel fausto giorno 20 novembre 1881 30. anniversario della nascita di sua maestà la graziosissima Margherita di Savoia regina d'Italia omaggio dell'autore Francesco Becherucci, Firenze, Tip. Fioretti, 1881.

L'Europa e la pace sociale. Firenze, Tip. Galletti e Cocci, 1879.

Italia e Brasile. Illustrazione del quadro La battaglia di Avahy dell'insigne pittore Pedro Americo, Firenze, Tip. editrice dell'Associazione, 1877.

Appello agli operai. Non più diseredati, Firenze, Tip. di G. B. Campolmi, 1877. *Nuovo metodo per la trasfusione del sangue. Lettera del sig. F. B. al direttore dello “Sperimentale”*, Firenze, [s.n.], 1876.

Il centenario della donna aspirazioni e voti, Firenze, coi tipi di M. Cellini e c., 1875.
Alla memoria dell'intero banchiere senatore Emanuele Fenzi, Firenze, Le Monnier, 1875.
Trasfusione del fluido vitale nell'uomo. Scoperta di Francesco Becherucci, già annunciata a S. E. il Ministro dell'Istruzione Pubblica On. Comm. Cesare Correnti e ad altri scienziati, Firenze, Tip. Tofani, 1871.

Fonti manoscritte

- 3 lettere di Francesco Becherucci indirizzate al senatore Tommaso Corsi (1814-1891), datate Firenze 5 sett. 1869, Firenze 22 sett. 1869, [s.l.] 9 lug. 1871. (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Fondo "Carteggi Vari", 185-187).
 - 2 lettere di Francesco Becherucci indirizzate al ministro della Giustizia Giuseppe Zanardelli (1826-1903), datate Firenze 4 lug. 1880, Firenze 25 ago. 1883; 1 cartolina postale datata Firenze 28 lug. 1880; 1 pratica in merito ad un progetto di legge di Francesco Becherucci sulle terre incolte in Italia, 19 mag. 1887-12 gen. 1888. (Archivio di Stato di Brescia, Fondo "Carte Zanardelli").

Bibliografia

Francesco Merlo, *Sillabario dei malintesi. Storia sentimentale d'Italia in poche parole*, Marsilio, 2017, p. 67.
 Paolo Albani, *I mattoidi italiani*, Quodlibet, 2012, p. 297-300, 323-324.
 Claudia Foschini, *Scheda del Fondo Giuseppe Amadei*, 2011, sito web del Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche (<http://siusa.archivi.beniculturali.it>).
 Roberta Gallotti, Debora Piroli (a cura di), *Fondo "Carte Zanardelli". Inventario*, Brescia, Scrinia, 2010.
 Paolo Albani, *Lingue immaginarie e folli letterari: alcuni casi italiani*, in «Les Cahiers de l'Institut International de Recherches et d'Explorations sur les Fous Littéraires», 2009, p. 95-104.
 Guido Quazza, Marisa Quazza (a cura di), *Epistolario di Quintino Sella, vol. 7:*

1882-1884, Archivio Guido Izzi, 2005, p. 55.
 Claudia Foschini, *Il fondo Amadei della Biblioteca Classense di Ravenna*, Cesena, Stilgraf, 2003, Estratto da: «Studi Romagnoli», LI (2000).
 Giovannantonio Forabosco, *Mattoidi: folli o geni incompresi?*, in «Kos. Rivista di cultura e storia delle scienze mediche, naturali e umane», n. 188 (mag. 2001), p. 28-31.
La terra a cui vien la gobba: immagini e pensieri dal mondo psichiatrico fra Ottocento e Novecento. La collezione Amadei della Biblioteca Classense, catalogo della mostra tenuta a Ravenna, in collaborazione con l'Istituzione G. F. Minguzzi di Bologna, Biblioteca Classense, 4 dic. 2000 - 14 gen. 2001.
 Paolo Albani, Paolo Della Bella, *Forse Queneau. Enciclopedia delle scienze anomale*, Bologna, Zanichelli, 1999, p. 12, 26-30.
 Claudia Foschini, *Il fondo Amadei: un catalogo di saggistica e testi del secolo XIX sulla figura del mattoide*, tesi di laurea in Bibliologia, rel. L. Baldacchini, Università di Bologna, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, a.a. 1998.
 Vittorio Spreti, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana, vol. 2*, Milano, Enciclopedia storico-nobiliare italiana, 1929, p. 17.
 Giuseppe Fumagalli, *Bibliografia*, 3. ed. Milano, U. Hoepli, 1916, cit. p. 300.
 Giuseppe Amadei, *I mattoidi*, in *L'opera di Cesare Lombroso nella scienza e nelle sue applicazioni*, Torino, Fratelli Bocca, 1908, p. 82-100.
 Augusto Guido Bianchi, *Inventori e scopritori da manicomio*, in «La lettura. Rivista mensile del Corriere della sera», n. 4 (gen. 1904).
 Augusto Guido Bianchi, *Invenzioni di pazzi e da pazzi*, in «La lettura. Rivista mensile del Corriere della sera», n. 3 (dic. 1903).
 Alberto Della Cella, *Cortona antica: notizie archeologiche, storiche e artistiche*, Cortona, Tip. Sociale, 1900.
 Giuseppe Amadei, *I mattoidi scienziati. Studi bibliografici*, in «Bulettno medico cremonese», n. 6 (1889), pp. 305-314; n. 1 (1890), pp. 37-50.
 «Atti della Reale Accademia dei Lincei. Transunti», Roma, Tip. Salviucci, vol. 8 (1884).
 Camera dei Deputati, *Tornata del 4 febbraio 1867*, Roma, [s.n.], 1867.
 «Gazzetta di Firenze», Firenze, [s. n.], 1814-1849, n. 103 (27 ago. 1839).



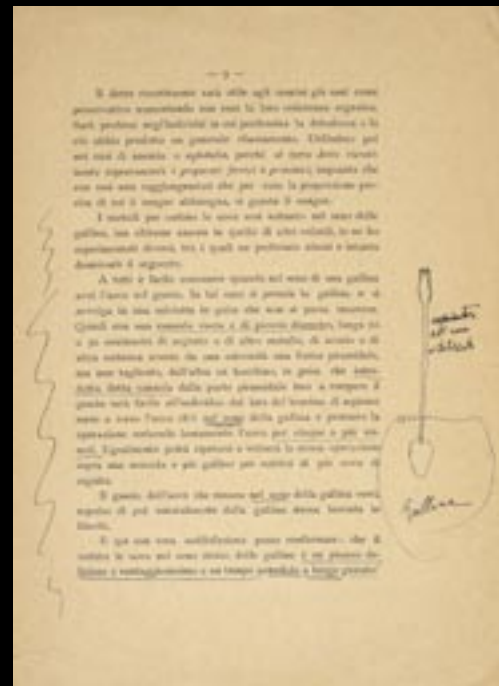
1



2

Fig. 1
 Francesco Becherucci, *Trasfusione del fluido vitale nell'uomo. Scoperta di Francesco Becherucci, già annunciata a S. E. il Ministro dell'Istruzione Pubblica On. Comm. Cesare Correnti e ad altri scienziati*, Firenze, Tipografia Tofani, 1871. (Biblioteca Comunale Malatestiana, Fondo Bufalini)

Fig. 2-3
 Francesco Becherucci, *Memoria dedicata a Sua Eccellenza l'Onor. Comm. Coppino Ministro dell'Istruzione Pubblica in Italia in cui si rivela un eroico ricostituente*, Firenze, Tipografia Coppini e Bocconi, 1887. L'opuscolo, di soli 11 pagine è firmato in calce da Becherucci in quanto "cultore di scienze fisiche e naturali" ed è contrassegnato in copertina dalla lettera "M" di "Mattoidi". Le sottolineature e le annotazioni manoscritte sono di Giuseppe Amadei. (Biblioteca Classense, Fondo Amadei)



3